

MARCO TADDIA*

Rivediamo il passato, con un occhio al futuro

Looking back over the past with an eye towards the future

Summary – In this final report that closes our celebration, mainly two topics are discussed that, on occasions like this, we should address without claiming to be comprehensive but with seriousness of purpose. The first is an approximate analysis of thirty years of our Association, also seen in the European context. The second concerns the objectives for the future, to be pursued with realism but also with determination.

Riassunto – In questa relazione finale che chiude la Giornata celebrativa del Trentennale vengono trattati principalmente due argomenti che, in occasioni come questa, è doveroso affrontare senza la pretesa di essere esaustivi ma con serietà di intenti. Il primo è un bilancio, seppure approssimativo, di trent'anni di vita della nostra Associazione, vista anche nel contesto europeo. Il secondo riguarda gli obiettivi per il futuro, da perseguire con realismo ma anche con determinazione.

Gli interventi che si sono susseguiti nel corso di questa Giornata offrono parecchie indicazioni al momento di compilare un bilancio complessivo delle attività del Gruppo. A queste vorrei aggiungere subito un'osservazione che mi sembra importante: la continuità dell'impegno. Poco fa il Prof. Calascibetta ha presentato una rassegna, assai ben documentata, dei nostri Convegni Nazionali. Abbiamo toccato quota sedici con quello più recente, ospitato dal Campus di Rimini dell'Università di Bologna, nel settembre 2015 (Fig. 1). Non possiamo nasconderci che talvolta sono emerse difficoltà, apparentemente insormontabili, per rispettare la regolarità della cadenza biennale, eppure ci siamo riusciti. La nostra determinazione ha prevalso sugli ostacoli che, peraltro, non mancano mai allorché, specie in Italia, si vuole organizzare qualche

^{*} Università di Bologna, Dipartimento di Chimica «G. Ciamician». E-mail: marco.taddia@unibo.it



Fig. 1. Gruppo convegnisti Rimini 2015.

evento culturale in Università, con mezzi scarsi e nella regolarità delle procedure. Quest'ultimo aspetto, specie negli ultimi anni, è diventato ancora più importante che nel passato, non solo per quanto riguarda i mezzi economici. Anche nella gestione amministrativa si fa sentire parecchio e richiede un investimento, in termini di tempo che ha un peso notevole. Nelle mie funzioni di attuale Presidente del Gruppo ho toccato con mano cosa significhi tutto ciò nel portare avanti la vita associativa ma nonostante le difficoltà, vi posso dire che la regolarità amministrativa è un dato acquisito e ci consente di guardare con tranquillità anche alla nostra collocazione istituzionale.

Siamo una piccola Associazione, con un bilancio economico assai modesto, ma per noi valgono le stesse regole che valgono per i gruppi più numerosi. A proposito di dimensioni, ricordiamo che attualmente i soci sono 38, di cui 31 appartenenti all'area scientifica e 7 all'area umanistica. I chimici sono 29 di cui uno con doppia laurea. Il numero si è mantenuto abbastanza stabile negli ultimi anni ma sono convinto che esista un potenziale d'interesse elevato, specialmente fuori degli ambienti accademici, e che sia necessario da parte dei soci attuali adoperarsi maggiormente per conquistare nuove adesioni. Le iniziative del Gruppo, capaci di richiamare l'attenzione della comunità chimica, sono aumentate. Oltre ai Convegni biennali, di cui

si è già parlato, occorre ricordare che, finalmente si è passati dalle parole ai fatti per quanto riguarda le Giornate di Studio. Un esempio importante si riferisce al 2014, quando abbiamo ricordato il 150° anniversario della pubblicazione del primo articolo di Guldberg e Waage sulla legge di azione di massa. L'evento si è tenuto presso questa Sala Conferenze, messa gentilmente a disposizione dal Presidente di questa Accademia, che pure ha concesso uno spazio adeguato sui Rendiconti dell'Accademia per ospitare gli Atti [2]. Questo avviene da anni, con regolarità, anche per quanti riguarda gli Atti dei nostri Convegni [1]. La continuità della nostra attività pubblicistica è un altro elemento che possiamo mettere a bilancio fra i dati positivi. Anche il nostro Statuto [6], con qualche appesantimento dovuto all'età, resiste al tempo. A memoria di chi scrive, ha subito solo un paio di modifiche, d'importanza secondaria. Certo, andrebbe un po' snellito ma per questo c'è sempre tempo. Ciò che è importante sottolineare è la regolarità con cui si è proceduto al rinnovo degli Organi Direttivi in occasione della loro naturale scadenza, senza che si manifestassero tensioni fra i candidati alle cariche in ballo e salvando, prima di tutto, la concordia d'intenti fra gli associati.

Non poteva, peraltro, instaurarsi un clima diverso, viste le difficoltà che la Storia della Chimica incontra negli ambienti accademici e che esigono, prima di tutto, una collaborazione fra i suoi cultori che superi gli inevitabili personalismi. Si è già accennato stamane alle difficoltà di cui sopra ma occorre sottolineare anche qui che, specie per i chimici che coltivano l'interesse per la Storia, la situazione è peggiorata dopo l'entrata in vigore dei nuovi meccanismi di selezione del corpo docente universitario. L'interdisciplinarietà appare nettamente penalizzata e, lo diciamo con amarezza, un giovane chimico che, dopo faticose ricerche sperimentali, si dedica alla Storia della sua disciplina, sacrificando il proprio tempo libero, ha poche speranze di ottenere qualche concreto riconoscimento e il suo sforzo generoso, forse mieterà elogi e la stima di alcuni ma poco altro. Se questo è il quadro che si presenta nel nostro Paese, è davvero utile confrontarlo con quello degli altri. Simile esigenza era avvertita anche all'estero e lo testimonia il recente EuChemMS Survey intitolato «History of Science in Europe, 2017» [3]. Non era la prima volta che si svolgeva questa indagine. La precedente fu condotta da Ramon Bertomeu-Sánchez e risale al 2007.

Il documento, reso pubblico attraverso il web, consta di ben 53 pagine, ricche di dati, provenienti da 19 Nazioni. Non è possibile riassumere in breve i contenuti di questo documento ma alcuni elementi saltano agli occhi anche a una lettura affrettata. I Gruppi di lavoro che si occupano di Storia della Chimica o di Storia delle Scienze in generale, sono generalmente affiliate alle Società Chimiche delle varie Nazioni. A questo proposito va sottolineato che il nostro Gruppo di Fondamenti e Storia della Chimica, di cui oggi ricordiamo il XXX° di fondazione, costituisce un'eccezione di cui avvertiamo la responsabilità. Come sappiamo, esso si costituì al di fuori della Società Chimica Italiana, benché quasi tutti i fondatori appartenessero all'ambito accademico che, tradizionalmente, si ritrova nella SCI. La sua indipendenza ha fatto sì che vi confluissero studiosi sia di area scientifica che umanistica. Questo è fatto positivo che abbiamo più volte sottolineato.

Abbiamo raggiunto i trent'anni e siamo quindi, come Associazione, relativamente giovani. La Storia della Chimica in Italia, come disciplina, non ha, peraltro, una lunghissima tradizione alle spalle. Nel 1911, il famoso chimico Raffaello Nasini (1854-1931) diceva che, fino a pochi anni prima, non si era visto alcun lavoro di indole storica [8]. Oggi, per fortuna, non è più così, anche se il Corsi Accademici di Storia della Chimica, in Italia, sono rari come mosche bianche. Lo dimostra il documento già citato [3].

Risulta purtroppo che negli altri Paesi non va molto meglio e che tali Corsi sono quasi sempre dettati da docenti in pensione, a prova che la disciplina viene spesso coltivata da persone che non hanno più preoccupazioni di carriera e quindi possono permettersi tale «lusso» culturale. Tra le Nazioni più ricche di iniziative primeggiano la Russia e la Gran Bretagna. In Russia, ad esempio, sono attivi diversi corsi presso le locali Università benché, come altrove, il reclutamento di forze «fresche» lasci parecchio a desiderare. Questo si collega a quanto lamentato sopra per il nostro Paese e alla mancanza di riconoscimenti accademici per i giovani chimici che abbinano l'attività di ricerca allo studio della Storia. Si diceva che tra le Nazioni più attive primeggia anche il Regno Unito, con una vera propria Associazione per la Storia della Chimica, un paio di periodici specializzati, diffusi anche all'estero, e perfino un corso di Dottorato ad hoc. Tutto ciò a conferma della vitalità della storiografia della scienza nel mondo anglosassone che, per chi fa questo mestiere, non è certamente una novità. Un ultimo dato che emerge dall'inchiesta condotta dal Working Party è il numero di musei scientifici e raccolte museali. Anche questi sono presenti in Italia, presso alcune Università e anche altrove. Le dimensioni sono piuttosto variabili e così le cure ad essi dedicate, ma molti manifestano crescente attivismo e vitalità.

Uno occhio al futuro

Per il futuro non manca certamente il lavoro da svolgere e alla nostra Associazione si richiede un rinnovato impegno, non solo per sopravvivere ma anche per sviluppare nuove iniziative che appaiono oltremodo necessarie. Quasi una decina d'anni fa venne pubblicato sul *Bulletin on the History of Chemistry*, a firma di Carmen Giunta, allora professore di Chimica al Dipartimento di Chimica e Fisica al Le Moyne College, Salt Spring Rd, Syracuse NY (USA), un articolo [5] che vale la pena di citare qui e sul quale mi soffermerò un poco. Esso delineava lucidamente le prospettive della Divisione di Storia della Chimica (HIST) della American Chemical Society e, in sostanza, era un programma per il futuro. Tale articolo raccoglieva le idee emerse nel corso del Simposio «HIST at 85: Looking Back and Looking Ahead». Come dice il titolo, si trattava di un'iniziativa analoga a quella odierna, con la differenza che gli americani riflettevano sul passato di un'associazione che aveva un'età pari circa a tre volte la nostra. Rileggendo quell'articolo ho ritenuto che i punti programmatici messi in rilievo da Giunta per il futuro dell'HIST fossero, con i necessari adeguamenti alla realtà italiana, validi anche per noi.

Allora rivediamoli insieme:

- 1) Ricorso ai nuovi mezzi di comunicazione per disseminare contenuti di argomento storico
- 2) Fornire una prospettiva storica sui problemi attuali e gli eventi appena trascorsi
- 3) Spiegare il passato nel materiale didattico destinato ai futuri chimici.

Per quanto riguarda il primo punto, è ovvio che la situazione odierna non è più quella del 2007 e che, per quanto riguarda internet, si è coniato addirittura il termine «overload informativo» per indicare quell'eccesso di informazioni che può essere nocivo per la mente. Anche i contenuti legati alla storia della chimica di cui abbondano i tanti siti web, non sempre di sicura affidabilità, sono proliferati in varie lingue. Stesso discorso per altre forme di comunicazione come blog, video, podcast ecc... Dobbiamo chiederci tuttavia se un'associazione come la nostra, invece di assistere passivamente all'infittirsi di una «boscaglia» di informazioni spesso superficiali, approssimative e talvolta sbagliate, non potrebbe impegnarsi un po' di più per produrre contenuti di qualità.

Il secondo punto è assai più delicato e impegnativo perché coinvolge gli studi e le ricerche personali. In parole povere bisogna chiedersi se ci occupiamo abbastanza del passato recente (chimica e industria chimica del XX secolo) e delle radici dei settori della chimica su cui si concentra l'odierno sforzo dei ricercatori. Un occhio più attento andrebbe anche all'interdisciplinarità scientifica che oggi emerge prepotentemente in vari settori di ricerca. Si pensi ad esempio alla biologia, alla microelettronica e alla genetica. Oualcuno dirà che mancano le competenze in proposito. Può essere vero ma occorre anche la forza e il desiderio di cambiare se si vuole catturare l'interesse dei chimici che non hanno interessi storici. In altre parole occorre chiedersi se non sia necessario sacrificare qualche interesse nel campo della chimica del Settecento e Ottocento e, invece, spostare l'attenzione sul Novecento e sul contemporaneo. I chimici interessati alla storia, secondo Giunta, debbono senz'altro avere un occhio fisso al passato ma anche interessarsi al presente e al futuro. Concludendo il suo articolo, l'Autore ricordava che «i chimici interessati alla loro storia rimangono chimici, impegnati nella loro disciplina» e che «possono influenzare il futuro impegnando e informando l'attuale generazione di chimici circa il passato, in particolare il passato che è loro proprio – quello del campo in cui loro stessi sono attivi». Particolare non trascurabile, aggiungeva che non dovevano dimenticare «le conquiste dei loro maestri, dei loro mentori e delle loro istituzioni». La Fig. 2 allegata a questo testo, dove il nostro primo Presidente, Prof. Giovanni Battista Marini Bettòlo appare fotografato con il camice bianco nel suo laboratorio, esprime bene il concetto che i chimici orientati alla storia rimangono chimici. Almeno in parte, scriveva Giunta, l'interesse per il presente e per il passato è una conseguenza dell'impegno comune per la chimica.

Per finire aggiungerei un paio di considerazioni generali. Quest'anno è uscita la traduzione italiana di un libro di Serge Gruzinski dal titolo «Abbiamo ancora



Fig. 2. Giovanni Battista Marini Bettòlo in laboratorio.

bisogno della storia?» [7]. Benché l'Autore si riferisse alla Storia in senso generale, non a quella delle Scienze, mi pare che anche noi dovremmo rispondere con un sonoro «si»! Capita infatti che qualcuno, con fare scherzoso la ponga, anche in ambiente accademico, con riferimento alla Chimica. In una delle relazioni di questa mattina, se n'è avuta testimonianza.

Ci aiuta a rispondere alla domanda il fisico e saggista Jean-Marc Lévy-Leblond (1940), professore emerito all'Università di Nizza. In una intervista per il Corriere della Sera, realizzata da Paolo Giordano, datata 20 Agosto 2015 e pubblicata con il titolo: «Una scienza troppo lontana dalla cultura umanistica» [4], Lévy-Leblond affermava:

«Almeno due fenomeni hanno concorso negli ultimi decenni a degradare la qualità della ricerca scientifica: da una parte la concorrenza sempre più pronunciata per aggiudicarsi le risorse economiche porta alla fretta nelle pubblicazioni e a un indebolimento dei controlli sulla loro validità; dall'altra parte c'è l'inadeguatezza crescente della formazione degli scienziati, ormai quasi priva di ogni conoscenza a proposito del contesto nel quale operano, sia esso storico, epistemologico, sociologico. Sono questi i campi nei quali una competenza minima sarebbe importante per avere una ricerca migliore».

Le severe parole di Lévy-Leblond riportano alla mente tante preoccupate considerazioni emerse nei dibattiti che in questi anni si sono susseguiti anche al nostro

interno. Chi ha alle spalle alcuni decenni di vita accademica nelle Facoltà Scientifiche sa che non sempre è stato così e che la situazione, purtroppo, è andata via via peggiorando. Non si tratta qui di rimpiangere un passato che non tornerà più, quando, peraltro, non mancavano motivi validi per criticare l'Università. Occorre invece, con convinta determinazione, diffondere e valorizzare quel patrimonio di valori culturali del quale anche la nostra Associazione, nel suo piccolo, è fortunata erede. Per far questo occorre cercare strade nuove, parlare ai giovani con la consapevolezza che il mondo è cambiato ma che i valori veri, come la cultura, non tramonteranno mai. Non possiamo accontentarci dei risultati raggiunti. Dopo la celebrazione odierna, comincerà una fase di rinnovato impegno nella vita del nostro Gruppo, in cui ciascuno è chiamato a fare la sua parte, secondo le sue attitudini e possibilità.

BIBLIOGRAFIA

- [1] AA.VV., Atti dei Convegni del Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica, 1985-2015 (http://www.gnfsc.it/page9/page13/page13.html) *in* Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL», Roma, 1985-2015.
- [2] AA.VV., 2015. Dinamica delle reazioni chimiche e legge di azione di massa, nella storia del pensiero scientifico (Atti del Convegno in occasione del 150° della pubblicazione del primo articolo di Guldberg e Waage sulla legge di azione di massa, Roma 4 novembre 1914). Memorie di Scienze Fisiche e Naturali, «Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL», serie V, vol. XXXVIII, parte II, Tomo II, 2015, p. 179 e segg.
- [3] Euchems Survey: History of Science in Europe, 2015. http://www.euchems.eu/wp-content/uploads/2016/08/EuChems-Survey-2015.pdf
- [4] Giordano P., 2015. Una scienza troppo lontana dalla cultura umanistica. *Corriere della Sera*, 20 agosto, 2015.
- [5] Giunta C.J., 2007. Looking ahead: keeping history of chemistry relevant to the future of chemistry, Bulletin for the History of Chemistry, 32(2), 98-103.
- [6] Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica: Statuto Registrato in Roma il 29 maggio 1986 (www.gnfsc.it).
- [7] Gruzinski S., 2016. Abbiamo ancora bisogno della storia?, Raffaello Cortina Editore, Milano
- [8] Nasini R., 1911. I progressi della chimica generale nell'ultimo cinquantenario ed il contributo degli italiani in Atti della V Riunione della Società Italiana per il Progresso delle Scienze (Roma, 12-18 ottobre 1911). Pubb. Roma: [s.n.], 1912.